

LE RAGAZZE

SETTE FIABE

Titolo originale: *de Meisjes. Zeven sprookjes*

Copyright text and illustrations © 2021 by Annet Schaap
First published in 2021 by Em. Querido's Uitgeverij, Amsterdam

© 2022 La Nuova Frontiera
via Pietro Giannone 10 - 00195 Roma
www.lanuovafrentierajunior.it

Questo libro è stato pubblicato grazie al sostegno
della Fondazione olandese per la letteratura

Nederlands
letterenfonds
dutch foundation
for literature

ISBN 979-12-80176-39-4

ANNET SCHAAP

LE RAGAZZE

SETTE FIABE

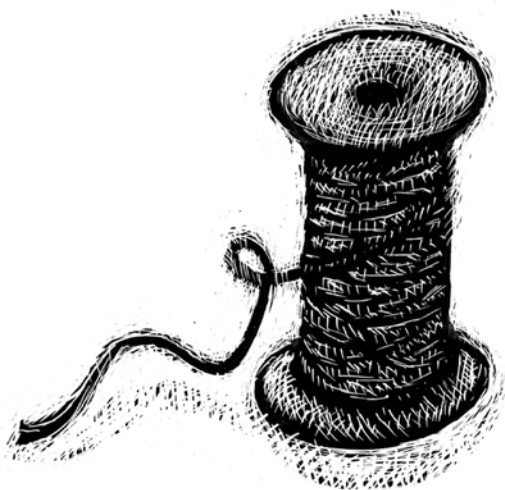
Traduzione dal nederlandese
di Anna Patrucco Becchi



Alle mie altre sorelle: Fredrike, Jenny,
Anne Mirjam, Trudy, Dette, Janneke, Peet,
Inge, Judith e Lynn; Annemieke, Ivette,
Cécile e Mirjam B.

If you are a monster, stand up. (...)
If you have been broken, abandoned, alone
If you have been starving, a creature of bone
If you live in a tower, a dungeon, a throne
If you weep for wanting, to be held, to be known,
Come stand by me.

Catherynne M. Valente



Signor Motino

Oro

La ragazza è seduta nella stanza sul retro e fila alla luce del sole. È pomeriggio, la luce è tenue e va tutto bene. Le patate sono sbucciate, la zuppa cuoce da ore e sua madre è da così tanto tempo nella tomba che ormai ci si è fatta l'abitudine e non sembra più tanto grave. Nel granaio suo padre fischieta.

Il vento porta l'odore dell'erba tagliata al sole, della paglia calda.

Arriverà un principe, pensa, come pensa spesso. Un principe da lontano, che mi verrà a prendere. Il suo cavallo è bianco come i suoi denti. Posso montare dietro di lui. Così andremo al galoppo. Le sue braccia sono calde, i suoi capelli lunghi, gialli come la paglia e dorati. E poi non mi lascerà più andare, l'uomo che amo.

Raramente passano degli uomini a cavallo sul sentiero che va lungo il mulino. Solo suo padre a volte, quando deve fare una consegna. Il mulino è alla fine del mondo.

Ma una ragazza può sempre sognare e questo pomeriggio il sogno sembra più vero della gior-

nata d'estate. Tutto profuma d'amore e di paglia e le pare persino di sentire il rumore degli zoccoli del cavallo. Stringe un poco le labbra per quando dovrà farlo. È meglio che una ragazza sia preparata, dopotutto.

Il pomeriggio è talmente mite che le riesce facile infilarci le mani per toccare ciò che sta al di là. E prima di rendersene conto dai suoi pensieri esce un filo d'oro. Il suo sogno ha sempre anche un secondo capitolo: la proposta di matrimonio. E un terzo: fidanzati! Quando ha tempo può filare ancor di più con la sua immaginazione: le nozze reali, la luna di miele e poi: e vissero felici e contenti... Il filo diventa sempre più lungo. Luccica al sole.

Poco prima della notte di nozze è tempo di mettere a cuocere le patate. Avvolge il filo attorno a un rocchetto e si alza per accendere il fuoco.

«L'hai fatto tu? Davvero?»

Il mugnaio guarda sua figlia come se la vedesse per la prima volta. Lei? Questa figlia sognante e lenta che ha? Che dimentica sempre tutto, che non ha mai niente di interessante da raccontare... E d'improvviso fa una cosa del genere?

«Lo hai filato? Come hai fatto?»

Lei bofonchia qualcosa. È raro che gli riferisca una storia chiara con un principio, un centro e una fine.

Lui passa il grosso dito sul filo. È un filato fantastico.

Lavoro eccelso, potrebbe dire. Oppure: che bellezza. Ma non è un padre del genere. Preferisce indicarle ciò che ha sbagliato e cosa potrebbe fare ancora meglio. Non deve montarsi la testa.

«Le patate avrebbero potuto cuocere di più» dice mentre ne mastica due contemporaneamente.

«Sì papà» conferma lei. E continua a mangiare come una figlia ubbidiente che non ha grilli per la testa.

Lui s'infilava in tasca il rocchetto.

Lì lo dimentica e ci ripensa soltanto durante la consegna settimanale al palazzo reale.

Un capolacchè altissimo controlla i sacchi con la fronte corruciata.

Eh già, pensa il mugnaio. La volta scorsa c'era un verme nella farina. Un vermetto. In un sacco intero, cosa vuoi che sia! Non fa niente, lo sa per esperienza. Però chi è che pagherà, come sempre? Lui, naturalmente.

“Ti darò un'ultima possibilità” aveva detto quello spilungone con la giacca rossa. “Altrimenti cercheremo un altro mulino. Non te ne dimentichi, vero?”

Ovviamente non se n'è scordato. Solo che questa settimana non ha proprio avuto tempo di macinare e quindi la farina è più o meno quella della settimana scorsa. Quanto meno l'avrebbe potuta setacciare, naturalmente. Avrebbe dovuto pensarci, naturalmente. Però...